

Con la posa dell'ultimo elemento, a Barcellona è stata completata la Torre di Gesù Cristo della Sagrada Família

## La Quaresima di Gaudí

di CHIARA CURTI

«**T**utto in Sagrada Família è provvidenziale». Gaudí leggeva così la storia del Tempio Espiatorio fin dall'inizio: l'essere stato scelto a 31 anni, e quasi senza esperienza, per dirigerne i lavori; le donazioni straordinarie; i periodi di miseria. In questo ordine – l'ordine della Provvidenza – riconosceva una legge chiara: tutto è dato.

Tradizionalmente, l'autorità di un architetto si misura dalla capacità di plasmare la materia informe in forma bella. Lasciando aperta la porta a credersi capace di creare dal nulla. Gaudí, soprattutto con il crescere della fama, si allontana invece dall'immagine del genio che trae l'opera da sé solo. Al visitatore ignaro del cantiere, che gli chiedeva se fosse lui l'architetto, rispondeva di no: «Sono un collaboratore del Creatore». Chi gli era amico riconosceva in lui un tratto sempre più evidente: un'umiltà che cresceva con il tempo e che nasceva da una lunga scuola della realtà, nella quale imparava che le sue opere non gli appartenevano completamente. Era una sicurezza che non procedeva da uno sforzo intellettuale, ma da un'attenzione continua a ciò che accade. Contemplava.

Ancora oggi in Sagrada Família tutto si fa segno. La finalizzazione della torre centrale dedicata a Gesù Cristo è stata annunciata da ogni mezzo di comunicazione: la chiesa più alta del mondo, la tec-

nologia più sofisticata, Barcellona capitale dell'architettura. Ma se, anche solo per un istante, si entra nella logica del «tutto è dato», si apre un altro ordine: quello provvidenziale.

Da giorni tutto era predisposto per completare la torre. La collocazione della cuspidella della croce a quattro braccia – destinata ad abbracciare la città – era prevista da settimane. La costruzione della torre di Gesù Cristo non è stata



Poi, improvvisamente, venerdì 20 febbraio, alle dieci e mezza del mattino, il vento si è fatto brezza leggera. Primo venerdì di Quaresima. «Allora Pilato prese a interrogarlo: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici"», Marco 15,2).

La cuspidella ha cominciato allora la sua ascesa nel cielo azzurro. La città, in silenzio, teneva gli occhi al cielo. Contemplava. Alle undici, la collocazione era compiuta.

«Era circa l'ora sesta» (Giovanni 19,14): l'ora in cui la regalità di Cristo si manifesta nella sua forma più paradossale. Anche per questo la torre che gli è dedicata non si lascia leggere fino in fondo come una semplice impresa tecnica.

Sembra lontanissimo il 16 ottobre 2018, quando fu collocato il primo pannello alla base della torre. Era la festa di Margherita Maria Alacoque, la santa del Sacro Cuore di Gesù, devozione cara a Gaudí. E sembra lontano anche il 2016, quando uno sciopero fece arrivare in ritardo – cioè per la festa di san Giuseppe – le porte destinate a concludere la facciata della Natività. Episodi

un'impresa facile: collaboratori da tutto il mondo, anni di lavoro, una struttura che rappresenta Cristo Re dell'universo e che custodisce, al suo interno, la rappresentazione del cosmo dalle origini a oggi. Eppure, al momento decisivo, mancava una sola cosa: che il vento cessasse. A 172 metri il vento

Per coronare il momento decisivo – cui si è giunti dopo anni di lavoro – occorre che il vento cessasse: a 172 metri soffia sempre. E si è fatto brezza leggera... la Provvidenza

soffia sempre. Ma in questi giorni ha soffiato con una forza eccezionale: alberi caduti, case scoperte, scuole chiuse.

diversi, eppure consoni alla stessa esperienza: quella in cui, nel silenzio della preghiera, si scopre che il direttore dei lavori è un Altro.

